

Docimologia: limiti delle prove oggettive e necessità di un approccio innovativo

di Alessandro Savy



La differenza tra prove strutturate e prove oggettive è sottile, ovvero le prime sono a stimolo chiuso e risposta chiusa (per esempio un test), le seconde sono quelle per le quali è possibile predeterminare l'esattezza delle risposte, cioè prima di somministrare le prove sono già a conoscenza di quali sono le risposte giuste e quelle sbagliate ed inoltre non contengono ambiguità interpretative.

Nella maggior parte dei casi le prove strutturate sono anche oggettive mentre quelle oggettive sono sempre strutturate. Tuttavia è bene precisare cosa si intenda per oggettività: il termine copre tutta la vasta gamma di possibili test rivolti a saggiare il profitto e non l'intelligenza o altro e suscettibili di venir corretti in modo identico da qualsiasi correttore sufficientemente abile e quindi assegnare un punteggio con criteri esattamente definiti; in tal senso la parola oggettività è intesa come attendibilità.

È bene tener presente anche un'altra distinzione, quella fra prove oggettive (di profitto) di classe e prove oggettive (di profitto) tipo o standardizzate; le prime sono realizzate all'interno delle situazioni scolastiche e sono funzionali a prendere decisioni nell'ambito del processo educativo; le seconde misurano l'apprendimento di una vasta popolazione di allievi ed agiscono a livello di macrosistema.

Le prove oggettive scolastiche, che si riferiscono essenzialmente al profitto, possono essere validamente utilizzate, secondo Melchiori:

<<Per *stimolare* l'interesse dello studente; per *controllare* il grado di preparazione dello studente prima di iniziare un corso scolastico; per *misurare* il progresso fatto durante il processo d'istruzione; per *determinare* o la necessità o l'efficacia del lavoro di recupero; per *consentire* qualunque altra forma d'accertamento che l'insegnante o il consiglio di classe o il comitato di valutazione della scuola vuole attuare.

In tutti questi casi lo scopo e il taglio della prova oggettiva sono diversi e debbono riflettere le specifiche necessità ed esigenze>>.¹

Per ottenere i benefici desiderati, la prova oggettiva deve essere ben costruita, in quanto utilizzare una prova oggettiva che fornisca indicazioni errate sullo studente, o sulla classe, è peggio che non usarla affatto.

Nessun insegnante utilizzerebbe nella propria classe, o nella scuola, una prova oggettiva che contenga istruzioni errate o elementi di prova o quesiti mal posti; tuttavia, molte prove oggettive, proposte da insegnanti, presentano punti deboli che pregiudicano seriamente la validità e l'utilità dei punteggi rilevati.

I criteri e le procedure da seguire per l'elaborazione e la messa a punto delle prove oggettive sono abbastanza diversi a seconda che si stabilisca di costruirne per l'assolvimento delle funzioni valutative interne alla singola classe o scuola, oppure per rilevazioni campionarie che coinvolgano più scuole se non l'intera popolazione di studenti di un certo grado e livello scolastico (macrosistema) o comunque impiegabili anche in ambiti assai circoscritti ma come criterio di misura e/o di confronto di ben determinate conoscenze e caratteristiche cognitive, con lo scopo di conoscere se e quanto ed in che direzione si scostano dalla norma, quelle possedute dai soggetti ai quali si somministra lo strumento.

¹ R. Melchiori, *Adas. Il laboratorio della valutazione. Aspetti concettuali*, Milano, Franco Angeli, 2002.